

MARTEDÌ 20 DICEMBRE

Novena di Natale - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Accogli nel tuo grembo,
o Vergine Maria,
il Verbo di Dio Padre.
Su te il divino Spirito,
distende la sua ombra,
o Madre del Signore.
Porta santa del tempio,
intatta ed inviolabile,
ti apri al re della gloria.
Predetto dai profeti,
annunziato da un angelo,
nasce Gesù salvatore.
A te, Cristo, sia lode,
al Padre e al Santo Spirito,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore
finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.
Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può
salvare!
Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo
e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion,

di generazione in generazione.
Alleluia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”» (Lc 1,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, o Signore, a salvarci!**

- Tu che hai voluto abitare nella nostra umanità scegliendo come dimora il grembo di un'umile vergine, continua a benedire i piccoli e i poveri rivelando loro la tua vicinanza.
- Tu che hai voluto la libera adesione dell'uomo al tuo disegno di salvezza, rendici disponibili a far crescere attorno a noi il tuo regno.
- Tu che in Maria ci offri l'icona della perfetta credente, fa' che anche noi sappiamo accogliere nella fede i segni e gli annunci della tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 11,1; 40,5; Lc 3,6

Dalla radice di Iesse spunterà un germoglio,
tutta la terra sarà piena della gloria del Signore,
e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

COLLETTA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 7,10-14

Dal libro del profeta Isaìa

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad Àcaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Chiave di Davide,
che apri le porte del Regno dei cieli:
vieni, e libera l'uomo prigioniero
che giace nelle tenebre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,26-38

Dal Vangelo secondo Luca

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, quest'unico mirabile sacrificio, e concedi che nella partecipazione al santo mistero riceviamo i beni che la fede ci fa sperare. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,31

L'angelo disse a Maria:

«Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio
e gli porrai nome Gesù».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi questa tua famiglia, Signore, che hai nutrito con il pane del cielo, e con la forza di questo sacramento raccoglila nella verità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Accogliere un segno e credere

Siamo alla fine di questo tempo di attesa e incominciamo a intravedere all'orizzonte il compimento della promessa. Dio entra definitivamente nella storia dell'umanità accogliendo il volto stesso dell'uomo: Dio si rivela come l'*Emmanuele*, come il Dio

che, nella fedeltà, continua a camminare assieme al suo popolo, ma in modo ormai totalmente nuovo e definitivo.

Nell'annuncio che il profeta Isaia fa al re Acaz è già misteriosamente contenuta questa rivelazione: «Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7,14). È un segno offerto all'uomo e davanti al quale l'uomo è chiamato a dare piena fiducia a Dio. Acaz resiste alla gratuità di Dio e non osa pensare a ciò che Dio può fare per manifestare la sua fedeltà all'uomo. In fondo Acaz ha paura di comprometersi con Dio (ogni segno richiede un atto di fede) e sembra preferire un Dio che resti lontano: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore» (7,12). Ma è Dio stesso a superare questa paura che resiste nel cuore dell'uomo. L'uomo, ciascuno di noi, non deve più angosciarsi di scavalcare le distanze che lo separano da Dio, non deve più preoccuparsi di costruire una «casa» a Dio, per renderselo vicino, per incontrarlo, per invocarlo. Dio stesso ha accorciato ogni forma di lontananza e, per rendersi il più possibile vicino all'uomo, ha scelto di condividere in tutto la vita dell'uomo.

Nel racconto di Luca, l'annuncio dell'angelo a Maria, ora siamo chiamati a contemplare quello che potremmo chiamare il primo passo su questo cammino che Dio stesso percorre per avvicinarsi all'uomo e per incontrarlo. Quel segno promesso ad Acaz trova finalmente in Maria un'umanità che crede e accoglie la straordinaria potenza di Dio e la sua gratuità.

L'evangelista Luca ci offre una narrazione coinvolgente ed essenziale allo stesso tempo, capace di condurci alla soglia del mistero che continuamente si affaccia in tutto il racconto e lo avvolge; di esso ci fa percepire contemporaneamente la vicinanza (soprattutto attraverso il dinamismo delle reazioni di Maria alle parole dell'angelo) e l'insondabile profondità (nelle continue aperture verso l'infinito di Dio, soprattutto attraverso le parole dell'angelo). Però sarebbe sbagliato accostarsi a questo racconto come a qualcosa che, in fondo, ci lascia solo spettatori contemplativi, come a qualcosa che sicuramente coinvolge la nostra fede di credenti, ma non direttamente la nostra vita quotidiana. Ci verrebbe la tentazione di dire: ciò che è avvenuto a Maria, non può capitare a noi, è irripetibile. Certamente l'inizio della storia della salvezza, in quelle precise modalità scelte da Dio, è storicamente irripetibile. Ma misteriosamente continua a realizzarsi in tutti coloro che prendono sul serio il mistero dell'incarnazione, cioè il mistero di un Dio che visita la vita dell'uomo, l'abita e in essa vuole prendere dimora, vuole prendere carne. Se Dio è l'*Emmanuele*, anche la nostra vita riceve continuamente un annuncio, un invito ad accogliere questo Dio che ci vuole incontrare e amare nella nostra umanità. E allora ciò che Maria ha vissuto non è poi così lontano dal nostro cammino di fede. Quel segno che è il Dio-con-noi, Gesù, ci interpella continuamente e richiede l'adesione della fede. Come Maria, anche noi siamo chiamati ad accogliere con stupore la gratuità di Dio, ad acconsentire ad essa con tutta

la nostra umanità, a obbedire con la fede di chi si abbandona totalmente alla volontà di Dio, con l'umiltà gioiosa di chi si dispone a servire la Parola. «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38): è la risposta che Dio si attende da ognuno di noi. Allora sarà il Signore stesso a dare ogni altro segno necessario per camminare con lui e ci aiuterà a scoprire «come avverrà» (cf. 1,34) ciò che ha promesso. L'incontro con il Dio-con-noi può realmente rinnovarsi nella nostra vita ogni volta che Dio, in un'infinità di modi spesso inattesi e sorprendenti, desidera visitarla.

O Chiave di Davide, per te è stato aperto il Regno e in esso hai chiamato l'uomo peccatore. Vieni a scardinare le porte della morte che ancora tengono prigioniero il cuore dell'uomo. Vieni ad aprire la porta che ci conduce al cuore misericordioso del Padre, affinché all'uomo siano donati il perdono e la vera vita.

Cattolici

Beato Vincenzo Romano, presbitero (1831).

Ortodossi

Memoria del santo ieromartire Ignazio teòforo (110 ca.).

Luterani

Katharina von Bora, moglie di Martin Lutero (1552).

VINCERE L'INDIFFERENZA

Il 20 dicembre si celebra la Giornata internazionale della solidarietà umana, che ha lo scopo di ricordare a tutti la necessità di cancellare la povertà e promuovere lo sviluppo umano e sociale nei Paesi in via di sviluppo, in particolare tra le fasce più povere della popolazione. La giornata è stata istituita dall'ONU nel 2005, con una risoluzione che identificava la solidarietà come uno dei valori fondamentali e universali che dovrebbero essere alla base della relazione tra i popoli. Sul tema della solidarietà ha insistito molto papa Francesco nel suo *Messaggio* per la Giornata della pace del 1° gennaio 2016, dal titolo eloquente: «Vinci l'indifferenza e conquista la pace». Con forza Francesco ha richiamato come la pace sia frutto di una cultura della solidarietà, della misericordia e della compassione, poiché ciascuno può vincere l'indifferenza «quando sceglie di non distogliere lo sguardo dal suo prossimo», per dar vita a «buone pratiche nel cammino verso una società più umana» (cf. n. 7).